

ALBERGO *da Renè*

Qui si vedeva della di Mario Povoledo **bella gente**

UNA STORIA
DI ACCOGLIENZA, DI STILE
E DI SAPORI

Non serviva dire Budoia, quando si parlava di «Renè»; veniva spontaneo, perchè era conosciuto dentro e fuori Regione. Quasi cinquant'anni fra la gente e con la gente. Prima come ristoratore e poi, dopo il terzo rinnovo del noto locale in Piazza Budoia come bar. Così il 30 giugno, dopo dieci lustri ha appeso la chiave al chiodo e salutato i compaesani, gli amici di vecchia data ed estimatori.

Renè – e più avanti nel tempo la moglie Rosa Pia – ha rivissuto non senza nostalgia il tempo trascorso e ha sfogliato idealmente un album di vecchie e nuove foto; uno spaccato di vita fra la gente venuta sin quassù a gustare le specialità proposte in una magica atmosfera e ha deliziato i

numerosi buongustai di ogni ceto sociale che si sono seduti ai tavoli, serviti con competenza e passione da camerieri scelti. Piatti della tradizione e anche ricercati, (i noti *rigatoni alla Renè*, ancor oggi ricordati da non più giovani avventori) sempre accompagnati da vini pregiati. Nei primi anni '60 il Ristorante da Renè, – sorto dopo la cessione di Piero e Ines Lachin – era citato con altri due locali della provincia, nella guida Michelin. Il ristorante – albergo, progettato dal geometra Talamini, era il ritrovo preferito, a ridosso delle Prealpi. Sulla parete spiccavano i vari riconoscimenti che Renè e il suo staff si erano meritati (compreso l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro e



Renè con la mamma Maria, nella città francese di Aix les Bains, suo luogo di nascita.



di Cavaliere della Repubblica, che l'interessato non ha mai esibito).

Ancor oggi coppie non più giovani di sposi ricordano il pranzo del loro matrimonio proprio a Budoia.

Vanto del titolare l'essere stato prescelto ed aver servito presso la Caserma di Tauriano, il Capo dello Stato di allora, Giuseppe Saragat, giunto in Friuli per seguire una manovra militare del V Corpo d'Armata.

E durante la presentazione del progetto «Venezia delle Nevi» Renè ambientò la cena di gala in perfetto stile veneziano con una gondola appositamente costruita sulla quale depose i vari dolci per il dessert.

Renè non si è mai dimenticato, anzi ha favorito gli incontri conviviali delle varie Associazioni di Volontariato che gremivano il Ristorante e gli sportivi dell'A.S. Calcio Budoia di cui è stato Presidente e molti ancora oggi lo ricordano per lo stile che lo ha sempre contraddistinto.

Dopo l'ultima ristrutturazione (anno 2003), il Bar da Renè è sempre stato il ritrovo preferito. Vuoi per l'ottima posizione, vuoi per la sempre sorridente presenza, e l'accattivante simpatia.

Ora lo aspetta una vita più tranquilla e serena, accanto la moglie e la quasi centenaria mamma Maria (più conosciuta come la *siora Maria Pola*) che ha instillato la passione al figlio.

Il timone passa di mano e a rilevarlo è una giovane coppia di San Quirino, Rosa e Davide. Cambiano i gestori, ma rimane il nome «bar da Renè» che ha aiutato a costruire la storia del paese e a farlo conoscere anche all'estero.

Ma, c'è anche da sottolineare i vincoli di sangue che i nuovi titolari hanno con la famiglia Del Zotto (cugini da parte materna della nuova titolare).

Si chiude un'era e se ne apre



Renè alla riapertura del nuovo bar, nel 2003.

un'altra. Il tempo corre veloce e anche gli uomini devono sottostare a questa regola. A Renè, auguriamo di cuore ogni bene e lo ringraziamo per essere stato interprete della storia passata, presente e futura della nostra Comunità, tanto da ispirare l'amico-poeta Cornelio Zambon *Marrin* di Dardago, recentemente scomparso, di scrivere una poesia-sonetto musicata dalla moglie Tina Favia. Il titolo, ovvio: «Da Renè»!

A sinistra dall'alto.

Renè con il suo cuoco Nunzio Sottile e un cameriere, negli anni '60.

La gondola realizzata per la cena di gala, in occasione della presentazione del progetto turistico «Venezia delle Nevi», negli anni '60.

Renè, la mamma Maria, mons. Giuseppe Lozer (al centro) e di spalle don Alfredo Pasut parroco di Budoia.

Renè e la passione per i funghi, nella fungaia da lui coltivata accanto al suo ristorante.

Renè con il Budoia Calcio, di cui era presidente. Da sinistra, in piedi: Renzo Zambon, Giorgio Angelin, Antonio Braido, Renè Del Zotto, (?), Lucio Del Maschio, Maurizio Carlon, Massimo Scussat. Seduti: Franco Bibbò, Pierangelo Del Puppo, Giuseppe Gagliardi, Michele Manenti, Ivo Fort, Luciano Del Maschio.